

teme che questa benedetta religione, così mal conosciuta, cacciata dalla porta come un'intrusa, non entri poi nel congresso dalla finestra e per pressioni rosse o nere finisca per diventare un povero strumento, in mani poco esperte del suo grande valore?

*Una donna.*

## I PROBLEMI DELLA LEGA DEMOCRATICA NAZIONALE

### V. — Superstiti, ritardatari, dubbiosi, precorritori.

Superstiti sono ancora, nella nostra lega, alcuni che logicamente avrebbero dovuto uscirne dopo la conquista, da parte di essa, dell'autonomia politica dinanzi al Vaticano? Non sapremo dirlo con certezza. Ma certo ve ne sono che non sono ancora giunti a un chiaro concetto della nostra *laicità*; che nel presente conflitto fra l'autorità gerarchica e noi veggono, o vorrebbero vedere, un malinteso provvisorio e passeggero e guardano con rimpianto ai « bei tempi » della democrazia cristiana italiana ed aspettano un mutamento di direttiva, in alto, che permetta ad essi di tornare là dove si sentono quasi naturalmente portati, nelle file del cattolicesimo politico ufficiale. Sulle loro coscienze grava l'affanno di tutto il secolare lavoro che si è venuto facendo nell'anima religiosa per la liberazione della coscienza cristiana dal peso di interventi di protezioni di coazioni politiche, ed esse sono troppo deboli per portare questo peso. Accettano e riconoscono il dissidio presente, che salta agli occhi, ma non possiedono ancora il principio del superamento di quel dissidio che è nella piena e definitiva libertà religiosa, nel ritorno della religione all'intimità della vita interiore, alla autonomia delle attività spirituali.

Alcuni di questi nostri amici possono essere dei superstiti, nei quali cioè lo sviluppo si è arrestato e che quindi sarebbe meglio liberassero sé e noi da una vicinanza infeconda; altri, i più, sono solo dei ritardatari, i quali vanno venendo, ma più lentamente.

I dubbiosi sono parecchi; e non è facile discutere con essi e persuaderli, perché il più spesso le ragioni del loro dubbio sono estranee alla dialettica del movimento nostro. Quanto a questo, specialmente quando siano condotti a guardar le questioni bene in viso e ragionar diritto, vi danno ragione; ma hanno altri motivi di essere incerti, almeno per quel che riguarda la loro condotta individuale: motivi talora consapevoli, talora spontanei. Uno confessa che, teoricamente, noi abbiamo ragione, ma teme gli eccessi di giovani non maturi ad intendere la delicatezza e complessità della soluzione nostra. Un altro sarebbe intieramente con noi, se facessimo intieramente parte a noi, ma vuol schivare i contatti con repubblicani e socialisti e radicali, gente dalla quale — secondo lui — non c'è da sperar niente di buono. Un terzo si spiega il nostro conflitto politico con la Chiesa, ma teme le penetrazioni modernistiche: quasi che il modernismo non fosse *anche* lo sforzo che, nel seno del cattolicesimo stesso, fanno tutte le coscienze più consapevoli e più delicate per uscire da un periodo

penoso di stasi spirituale e di oscuramento. Un quarto si spiega tutto, ma, per suo conto, ama seguire docilmente un direttore spirituale ed esser frequente a' riti, alle pratiche cristiane e teme le difficoltà che gli procura l'esser leghista. Tutte coscienze, queste, che hanno accolto in sé il germe della sintesi nuova, ma di questa sintesi, nella loro vita, non sono ancora capaci.

Vengono, ultimi, i precorritori. Ogni gruppo, sorto come espressione di un certo momento dello sviluppo dello spirito, e per rispondere a certe necessità, diviene, col tempo, incapace di contenere ed esprimere preoccupazioni ed aspirazioni nuove. C'è chi crede che questo avvenga oramai alla lega. La democrazia e l'anticlericalismo cominciano, per certuni, ad avere un sapore stantio. Non si vuole e non si sa scinder la prima dalla volgarità che sale e dilaga ed il secondo dal clericalismo rosso e verde che si è chiamato, appunto, per tanto tempo anticlericalismo. Certi atteggiamenti della Voce e di altri pochi farebbero quasi pensare ad un tentativo di liberazione da tutti i partiti politici, compreso il nostro, a una specie di individualismo politico, vigoroso, battagliero, insofferente di vincoli, che, dinanzi all'abbassamento e al livellamento pseudo-democratici, sembri quasi un ritorno a tradizioni diverse, tenda a costituire una nuova aristocrazia, quella de' giovani rappresentativi ed attivi.

A questi ultimi, senza pretender di anticipare le utili discussioni alle quali può dar luogo il chiarirsi della loro tendenza, rispondiamo che quello che essi cercano c'è nella lega, ma nei suoi giusti limiti; e che essa è cosa troppo giovane perché la si debba ritenere di già incapace di contenere il vino di nuove vendemmie spirituali.

Così queste nuove vendemmie ci fossero, ed abbondanti!

## CRONACHE CLERICALI

La *Stampa*, del 1° aprile, pubblica:

« Il Congresso Cattolico di Napoli e le tendenze modernistiche. — A proposito del Congresso cattolico giovanile di Napoli vi ho detto che esso deve essere considerato come una pura accademia, ma accademia per quello che riguarda una positiva azione cattolica non in verità per quello che può interessare un'opera, sia pure larvata, di modernismo. Ho potuto infatti, parlando con alcuni giovani che fanno parte di quel movimento, notare una certa compiacenza in questo senso, che, del resto, è, se non chiaramente, sufficientemente lueggiata sia dal discorso di uno dei relatori al Congresso, sia dal voto contrario ottenuto dalla proposta Nardone, diretta a stabilire che tutti i Congressi cattolici si aprano con l'approvazione di una formula anti-modernista di obbedienza al Papa. Basta leggere fra le righe del discorso del relatore Della Rocca, per comprenderne il valore ed il significato riposti. In esso si illustra il valore suggestivo dei centri mistici e s'augura una più assidua, illuminata ed entusiastica pratica religiosa singolarmente per la comunione eucaristica che divinizza l'uomo, e si conclude studiando la efficacia della estetica religiosa ed esortando i giovani a risolvere la loro crisi affettiva, immedesimandosi in Cristo vivente. Come vedete, siamo in pieno frasario da cavalieri dello Spirito Santo e da